

L'edilizia scolastica nel Decreto sulle semplificazioni

di Osvaldo Roman

Il Piano nazionale di edilizia scolastica di cui ai primi due commi dell'art.53 del Decreto sulle semplificazioni non presenta le caratteristiche di un piano finanziario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici esistenti e di costruzione di nuovi edifici scolastici. A questo compito, nelle more della definizione e approvazione di tale Piano, al fine di assicurare il tempestivo avvio di interventi prioritari e immediatamente realizzabili, si dovrebbe provvedere, ai sensi del comma 5 dello stesso articolo, destinandovi i cento milioni di euro stanziati per l'anno 2012, dall'articolo 33, comma 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183, ed estendendo alle scuole primarie e dell'infanzia, gli interventi previsti dall'INAIL ai sensi dell'articolo 1, comma 626, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Il Piano, che deve essere approvato dal CIPE entro tre mesi dall'entrata in vigore del Decreto, ha come oggetto finalistico *“la realizzazione di interventi di ammodernamento e recupero del patrimonio scolastico esistente, anche ai fini della messa in sicurezza degli edifici, e di costruzione e completamento di nuovi edifici scolastici, da realizzare, in un'ottica di razionalizzazione e contenimento delle spese correnti di funzionamento, nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, favorendo il coinvolgimento di capitali pubblici e privati”*.

Si tratta dunque non di un piano di investimenti riguardante specifici progetti edilizi ma di un piano operativo riguardante alcune misure di sistema che devono essere definite e realizzate grazie all'intervento congiunto dei vari livelli istituzionali di governo.

Esse dovrebbero riguardare

a) la ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico, costituito da aree ed edifici non più utilizzati, che possano essere destinati alla realizzazione degli interventi previsti, sulla base di accordi tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Agenzia del demanio, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della difesa in caso di aree ed edifici non più utilizzati a fini militari, le regioni e gli enti locali;

b) la costituzione di uno o più fondi immobiliari destinati alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare scolastico ovvero alla promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi, articolati anche in un sistema integrato nazionale e locale, per l'acquisizione e la realizzazione di immobili per l'edilizia scolastica;

c) la messa a disposizione di beni immobili di proprietà pubblica a uso scolastico suscettibili di valorizzazione e dismissione in favore di soggetti pubblici o privati, mediante permuta, anche parziale, con immobili già esistenti o da edificare e da destinare a nuove scuole;

d) la definizione delle modalità di compartecipazione facoltativa degli enti locali.

Tutte le iniziative dianzi elencate presentano un carattere di grande indeterminatezza. Ciò a partire dalla stessa possibilità che, entro i trenta giorni indicati, si possa predisporre un progetto siffatto che richiede un'ampia rassegna delle situazioni e delle risorse esistenti nelle diverse aree territoriali. Non si comprende inoltre cosa possa significare quell' indicazione di intervenire sulle modalità di compartecipazione facoltativa (sic!) degli enti locali.

Non si comprende soprattutto cosa possa mai significare quel compito che il comma 3 affida, in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che congiuntamente dovrebbero promuovere *“la stipula di appositi accordi di programma, approvati con decreto dei medesimi Ministri, al fine di concentrare gli interventi sulle esigenze dei singoli contesti territoriali e sviluppare utili sinergie, promuovendo e valorizzando la partecipazione di soggetti pubblici e privati”*.

Evidentemente l'estensore di questo provvedimento governativo ignora che la proprietà edilizia delle scuole e le relative competenze edificatorie o di reperimento degli edifici scolastici appartengono attualmente ai Comuni e alle Province e che gli accordi di programma che riguardino tali materie sono di prioritaria competenza di tali enti locali.

Al comma 4 si precisa che nella delibera CIPE di cui al comma 1 *“sono inoltre disciplinate le modalità e i termini per la verifica periodica delle fasi di realizzazione del Piano, in base al cronoprogramma approvato e alle esigenze finanziarie, potendosi conseguentemente disporre, in caso di scostamenti, la diversa allocazione delle risorse finanziarie pubbliche verso modalità di attuazione più efficienti”*.

Questo accenno alla valutazione delle risorse finanziarie in sede CIPE è da porsi in relazione con quanto previsto al comma 8 la dove si stabilisce che all'attuazione delle disposizioni di cui al medesimo articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La legge a questo punto, scomparso ogni riferimento alla delibera del CIPE del 20 gennaio 2012, se non si vuole continuare nell'inverecundo balletto tremontiano in materia, dovrebbe prevedere esplicitamente:

a) la **verifica dello stato di attuazione delle convenzioni di cui al Piano dei 358,422 milioni** avviato dal CIPE con la deliberazione del 13 maggio 2010 n. 32, pubblicata sulla *GU n. 215 del 14-9-2010*(- s.o. n.216);

b) la **verifica dello stato di realizzazione del secondo stralcio di 406 milioni dei 1021,288, già approvati del Fondo delle infrastrutture, che devono ancora essere impiegati con le modalità individuate in sede di Conferenza unificata.**

Proprio su queste risorse-destinate prevalentemente al Sud perché provenienti dai FAS- si potrebbe impiantare e dare consistenza ad una parte del Piano nazionale di cui al Decreto.

Al tempo stesso sarebbe opportuno verificare quando saranno disponibili i **226 milioni** della Programmazione MIUR 2007-2013 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e se la relativa erogazione potrà realizzarsi entro l'anno 2013. (Circolare congiunta MIUR – MATTM del 15 giugno 2010 (n. Prot. AOODGAI/ 7667). Nell'ambito della Programmazione 2007-2013 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, venne divulgato l'Avviso per la presentazione dei piani di interventi finalizzati alla riqualificazione degli edifici scolastici pubblici in relazione all'efficienza energetica, alla messa a norma degli impianti, all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla dotazione di impianti sportivi e al miglioramento dell'attrattività degli spazi scolastici.(226 milioni), quattro regioni avrebbero dovuto essere beneficiarie del Programma, secondo il seguente schema orientativo:

Regioni	Percentuale allocata FESR Asse II	finanziamento per regione (€)
Calabria	(14,29 %)	31.438.000
Campania	(29,57 %)	65.054.000
Puglia	(24,14 %)	53.108.000
Sicilia	(32,00 %)	70.400.000

Tale progetto, nel novembre 2010, è stato successivamente inserito nel cosiddetto Piano Sud, di esso non fa più menzione il DEF 2011-14, che pure si intrattiene largamente sui Fondi strutturali europei.)

In questo momento, non è chiaro neppure se il recente nuovo intervento del MIUR (Piano d'azione per il Sud per 970 milioni comprensivi dell'edilizia) sia destinato proseguire e a sviluppare quello dei 226 milioni già programmato.

Infine ci sarebbe da verificare quali siano gli stanziamenti finora destinati all'edilizia scolastica in attuazione dell'art.2-undecies della legge 31 maggio 1965, n 575, così come modificato dalla legge 27 dicembre 2006 n.296, art. 1 comma 221, che prevede la vendita dei beni confiscati alla criminalità.

Tutte queste verifiche sono necessarie perché con tutta evidenza non tutti i ministri che hanno partecipato alla riunione del CIPE del 20 gennaio 2012 erano a conoscenza dell'effettiva portata di quanto disposto dall'art.33, comma 3, della legge di stabilità 2012 (legge n.183/2011).

Con tale norma *“viene assegnata al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria di 2.800 milioni per l'anno 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020, da destinare prioritariamente alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, nonche' per la messa in sicurezza di edifici scolastici, per l'edilizia sanitaria, per il dissesto idrogeologico e per interventi a favore delle imprese sulla base di titoli giuridici perfezionati alla data del 30 settembre 2011, gia' previsti nell'ambito dei programmi nazionali per il periodo 2007-2013. I predetti interventi sono individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale, su proposta del Ministro interessato al singolo intervento.”*

In attesa di conoscere il suddetto Decreto non è dunque ancora chiaro cosa sia stato speso e quanto resti da spendere, fino al 2013 e quanto slitterà al 2015, di quanto stanziato per l'edilizia scolastica con la delibera CIPE del 6 marzo 2009 n. 3 che aveva assegnato, al "Fondo Infrastrutture" di cui all'art. 6-quinquies del decreto legge 112 del 2008, **1.021,288** milioni di euro da destinare alla messa in sicurezza delle scuole, secondo quanto stabilito dall' art. 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 2 del 2009. In base a tale delibera entro il 6 agosto 2009 si doveva presentare il programma per la messa in sicurezza da un miliardo di euro. Di questo Piano fino a questo momento risultano impegnati:

- 226,421 milioni assegnati all' Abruzzo
- 358, 4 assegnati al piano deliberato dal CIPE nel maggio 2010 con la delibera n.32 .
- 29,649 per la Scuola per l'Europa di Parma
- 0,400 per la messa in sicurezza della Scuola europea di Varese.

Manca allo stato dei fatti ogni notizia sui restanti 406,419 milioni di euro.

Nel frattempo con le modifiche (comma 5-bis) introdotte all'art. 25 del DL 201/11 si è stabilito che **“Al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni (si tratta di 115 milioni), adotta gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate alle medesime finalità ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e nell'ambito della procedura ivi prevista, e riferisce alle Camere in merito all'attuazione del presente comma”.**

Se non andiamo errati si sposta al 2015 tale erogazione!

Il Decreto legge , art.53, si limita a riproporre lo stanziamento dei 100 milioni per il 2012, già stabilito nella legge 183/11, art 33 comma 8, e ad auspicare un' estensione

alle scuole elementari e dell'infanzia dei programmi dell'Inail per la sicurezza delle scuole.

L'articolo 53 del Decreto semplificazioni riguardante l'edilizia infine comprende significative e utili misure sull'acquisizione e la cessazione del vincolo di destinazione a uso; l'adozione di nuove norme tecniche-quadro, contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia, e l'adozione, da parte degli enti proprietari di edifici adibiti a istituzioni scolastiche, le università e gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di misure di gestione, conduzione e manutenzione degli immobili finalizzate al contenimento dei consumi di energia.

Con l'edilizia scolastica questo governo non può scherzare e quello che c'è nel Decreto sarà veramente troppo poco e troppo malamente predisposto se il testo all'esame della Camera non verrà profondamente modificato.